Anno XII — TORINO, Mercoledì 10 Luglio 1878 — Num. 188.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 11 — 5 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti . . . . » 48 » 25 » 12. — Repubblica Argentina e Uruguai . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 10 LUGLIO 1878.

ITALIA

L'impenitenza del Diritto *— Rabbuffo ministeriale — Disposizioni ostili del Senato — Raccomandazioni di un organo fedele.*

Pare che il *Diritto* voglia mostrarsi decisamente incorreggibile, nè il rabbuffo datogli in piena Camera dall'onorevole Seismit-Doda abbia guari servito a fargli mutar contegno verso il Ministero. Dopo la votazione del 7 corrente, cioè dopo la decapitazione a spizzico del macinato, questo foglio, invece di rallegrarsi col Ministero per il nuovo trionfo, osa accogliere mestamente il fatto, e si unisce agli altri giornali malcontenti nel riconoscere l'immensa gravità degli obblighi creati al Governo dalla nuova situazione. Ammette che con ampie riforme amministrative si potrebbero ottenere molti vantaggi per appianare la via finanziaria, ma dubita molto che il Parlamento le vorrà accettare. Insomma quell'autorevole diario, che finora si distinse nel predicare la più ampia ed incondizionata fiducia verso il Gabinetto, ora non può trattenersi dal mostrarsi dubbioso e sgomento per gli ultimi atti di quel Gabinetto stesso. Onde tale cambiamento? O meglio, chi deve chiamarsene in colpa?

***

Abbiamo detto che l'on. Ministro delle finanze, nel suo discorso di domenica scorsa, volle dare un fiero rabbuffo al *Diritto*; ed il fatto è verissimo. Ecco pertanto come si narra la cosa. Dopo quel certo articolo del *Diritto* di giovedì p. p., volto a censurare apertamente il discorso fatto dal Doda per la questione finanziaria, l'on. Ministro, ritenendosi personalmente colpito, volle farne oggetto di speciale interpellanza in Consiglio; ma neppur pago della esplicita dichiarazione fattagli da tutti i suoi colleghi, che cioè le parole del *Diritto* venivano da loro riprovate come totalmente contrarie agli intendimenti del Governo, volle ancora che gli si desse facoltà di sconfessarne gli apprezzamenti pubblicamente e davanti alla Camera.

Diffatti, il 7, l'on. Doda, nell'affermare la solidarietà di tutto il Ministero in quello che aveva egli antecedentemente esposto, ha dichiarato che tutti i membri del Gabinetto sono fra loro pienamente d'accordo, e che il voto da lui promosso nella seduta del 3 luglio, rispondeva alla volontà di tutto il Ministero, conforme alle deliberazioni prese in Consiglio dei ministri: « Ci sono alcuni, egli ha soggiunto, fuori di questa Camera, cui si vuole attribuire un carattere di officiosità che non hanno, i quali vorrebbero far credere che il Ministro delle finanze abbia espresso opinioni sue particolari e parlato soltanto in proprio nome. Io dichiaro che ciò è insussistente e che alcune affermazioni in senso contrario non rappresentano che la personale opinione di chi volle esprimerle, ma non già l'intendimento del Governo. » — E così il povero *Diritto* fu senz'altro spogliato di ogni carattere d'*officiosità*. — Che *dura* lezione!

***

Quanto al macinato, comincia a correr voce che in Senato si farà aspra opposizione al facile voto della Camera, domandando che si elimini la proposta per l'abolizione totale dell'imposta nel 1883. Questa opposizione del Senato sarebbesi accentuata nelle ultime ventiquattr'ore. Una scarsissima minoranza si mostra disposta all'approvazione immediata della legge; un altro gruppo vorrebbe la reiezione; ed infine la maggioranza crede indispensabili maggiori studi, e propenderebbe al rinvio di essa a novembre, nominando intanto una Commissione incaricata di studiarla.

Attesa questa situazione, pare acquisti pure una grande importanza la discussione in Senato del bilancio dell'entrata. E si assicura che l'onor. Saracco si propone di esaminare ampiamente la situazione finanziaria.

Intanto l'*Avvenire*, ch'è rimasto fedele all'illustre Doda, e di cui l'*officiosità* non fu sconfessata alla Camera, continua ad inneggiare al voto del 3 luglio ed a quello del 7. « Dopo questi voti, dice, il Ministero e la Maggioranza hanno assunto un còmpito gravissimo: essi debbono rassicurare il paese che l'applicazione di una grande riforma propugnata e vinta dalla Sinistra non lo esporrà a correre quei pericoli che gli vengono minacciati e vaticinati dalla Destra. »

E la quistione è proprio tutta lì; perchè il giorno in cui si potesse provare che oggi si volle far prevalere il sentimento di una facile popolarità alla rigida ragione di Stato, quel giorno sarebbe molto funesto e pel Ministero e pel partito che lo sostenne.

Quintino Sella e i suoi avversarii.

Non siamo stati fra gli ammiratori del ministro Quintino Sella, pur rendendo giustizia alla sua operosità, intelligenza e coraggio. Certamente si proponeva un grande scopo, il pareggio dei bilanci, indeclinabile necessità della buona e morale amministrazione, ma con quanto strazio dei cittadini, e, diciamolo pure, con quanti esperimenti in *corpore vili!* Ammetteva egli stesso che era nuovo nella sua professione e il tirocinio si doveva fare con enormi sacrifizii dei contribuenti. Ad ogni modo se si fosse dato retta a lui prima, avremmo risparmiati non pochi dei danni cagionati dagl'indugi, i quali recarono seco immense rovine.

Si è acquistata una trista nomea col caldo patrocinio per la tassa della macinazione, la quale, al tempo in cui fu introdotta, era soprammodo imprudente, specialmente perchè ripudiata prima come un funesto retaggio di alcuni Governi assoluti italiani e poi perchè non proporzionata alle ricchezze dei cittadini, secondo il principio costituzionale, ma piuttosto ai loro bisogni. Ma è forse una imprudenza non minore il toglierla appunto quando era stata regolata comechessia e la popolazione, benchè a malincorpo, vi si era alquanto avvezzata, e quando si apre con quel fatto una breccia, che non si sa come colmare. Nessuno confida nel mezzo di supplirvi proclamato dal Governo, quello del risparmio, a cui si mostra nel fatto molto riluttante, e la nuova imposta che sta macchinando non avrà sicuramente il vantaggio di essere pagata da tutti e ripartita in un numero immenso di piccole quote come quella della macinazione, quella qualità cioè che rende meno spiacevoli le imposte.

La famosa lente dell'avaro, di cui doveva servirsi il Governo nel proporre le nuove spese, fu tosto mandata al museo. Al ministro Sella, che aveva voce di singolare tenacia ne' suoi propositi, venne meno la lena nell'applicazione. Un tratto, ci rammentiamo tutti, ebbe vaghezza di opporsi alle smodate spese militari, non ultima delle cause per cui in sì cattivo stato si ridussero le nostre finanze, ma poscia nicchiò, non seppe o non volle opporsi alla mania spendereccia, si mostrò di una condiscendenza tale che parve una vera debolezza, della quale non si sarebbe creduto capace un uomo di sì robusta tempra.

Ma se ciò può far credere che il ministro Sella non sia sempre stato all'altezza del suo còmpito, le qualità che si ammirarono in lui e come oratore e come operatore, il suo patriotismo a tutta prova, il suo sapere, la sua fermezza nell'affrontare anco l'impopolarità per adempiere a ciò che considera come un dovere, lo rendono tuttavia uno dei più segnalati personaggi cui il risorgimento italiano abbia posto in evidenza e fanno un singolare contrasto colla fiacchezza, colla versatilità, colla leggerezza, coll'inconseguenza che disgraziatamente caratterizzano il nostro tempo.

Il Sella parla per un profondo convincimento, non s'appaga della fuggevole aura del momento presente, mira a qualche cosa di più durevole, non si fa piaggiatore della plebe censita e non censita, prende a cuore gl'interessi reali della nazione, non si pasce di chimere, non confida nei benefizii cui può arrecare il tempo, nell'auspicato svolgimento della ricchezza nazionale per sanare i mali delle imprudenze passate, vuole vedere chiaro, non cerca d'illudere, di rannodare artificiosamente delle cifre, le quali ingannino a prima giunta, scruta l'avvenire, non bada neppure se dispiaccia agli amici, profferendo delle dure verità, brevemente, si alza ad una sfera serena, quella della pura verità, contento della approvazione della propria coscienza.

È una delle più maligne piaghe della nostra società politica quel maledetto spirito di parte, per cui non ciò che è buono per sè, ma si cerca ciò che può giovare alla propria fazione. E il male sarebbe ancora lieve se si trattasse di vere fazioni, discrepanti fra loro per principii. La lotta sarebbe allora feconda di utili risultamenti, per lo meno darebbe vigoria agli animi, origine ad una emulazione, ad una nobile ambizione, ma le nove volte su dieci non è questo proprio il caso. Le nostre fazioni sono ingenerate nella massima parte da vanità deluse, da cupidigie non saziate, da simpatie ed antipatie personali, da pregiudizii accuratamente nudriti, da interessi locali nella migliore delle ipotesi. E il male è giunto a tal punto che quelle divisioni sembrano la cosa più razionale del mondo e la parola d'ordine non è oramai più il bene, la salute della patria, ma il trionfo della propria fazione. O veramente grande, prospera, felice tornerà l'Italia con quella vicenda di conventicole intente a lacerarsi, a travisarsi, a tutto sacrificare alla dominazione dei proprii consorti!

Sarà il più bel titolo alla gloria di Quintino Sella, quali che siano gli errori in cui è incorso, l'essersi posto allo schermo di tali volgari passioni, è ciò che lo rende tanto superiore a' suoi avversarii, implicati sempre in gare di parte, e quando sono al potere e quando si travagliano di afferrarlo. Nè egli è più ligio al desiderio di andar a versi agli amici, che a quello di confondere gli avversarii. Rinuncia anco alla supremazia che può avere su' suoi amici, se crede che questa possa minorargli alquanto la libertà di azione. Egli è il vero che la politica è una transazione continua, che per conseguire un generoso scopo vuolsi talvolta anco sacrificare la propria opinione, ma ad ogni modo tale errore, se tale si può dire una grande rigidezza nel modo di comportarsi, fa segno di carattere fermo e di una non comune altezza d'animo.

Il Sella, come i buoni piemontesi della vecchia stampa, tiene alquanto del monte e del macigno. Fossero più frequenti nei nostri Consigli legislativi tali nature! Non si commetterebbero sì spesso atti di moralità molto dubbia, mutazioni che si sanno sì poco giustificare, elevazioni ad alti gradi della società che è impossibile attribuire soltanto al merito, concessioni ispirate dalla paura e da qualche altro non più plausibile motivo. Il Sella nell'ultimo suo memorabile discorso, che vuolsi riporre tra i suoi migliori, si sente isolato e perciò scoraggiato e accenna alla velleità di ritirarsi dalla scena politica. Noi speriamo che ciò non sia che un effetto di mal umore, che per altra parte si comprende perfettamente. *Noblesse oblige*, dicevano già i patrizii, e il motto con più ragione si ha ad applicare a chi ha i mezzi di rappresentare nella società una parte cospicua. *Non nobis solum nati sumus, ortusque nostri partem patria vindicat.* E chi serve al vero ed alla giustizia e adopera efficacemente pel loro trionfo, non solo trova in sè la più desiderabile delle ricompense, ma tardi o tosto gli verrà anche resa giustizia da' suoi simili, quando sarà sfatato chi avrà cercato solo un effimero trionfo seguendo l'errore.

DA ROMA.

La seduta del macinato — L'appello nominale.

8 luglio.

Consummatum est. La Camera dei deputati ha votata l'abolizione del macinato. I miei magri commenti io ve li ho già fatti in anticipazione. Ora deve scendere sull'argomento il sigillo solenne dell'articolo di fondo.

Io cercherò di ritrarvi con due sole linee la seduta di ieri, una seduta così concitata che aborre per se stessa dal concetto delle lunghe relazioni.

Il Doda, che ebbe un giorno di tempo per la preparazione, rispose al Sella; secondo l'*Avvenire*, rispose in modo splendido, tanto che bisognerebbe innalzare al Ministro delle finanze un apposito monumento.

Altri dubita di questa splendidezza. Io dirò che ieri il punto si era di votare, non di parlare, non di ascoltare. I deputati *aures habebant et non audiebant.*

Si viene finalmente alle votazioni.

Num. 9. APPENDICE

MADONNINA

NOVELLA CAMPAGNUOLA

DI

VITTORIO TURLETTI

X.

Osservaste mai, lettore, un campo di granoturco verdeggiante?

È un luccichio smagliante, uno splendore, una festa di verde; si direbbe che tutto il campo è animato, respira, vive e gode. Le foglie lunghe e flessuose si agitano mollemente, si lambiscono fra loro, si accarezzano come cose vive. Le barbe bionde scappano fuori dalle pannocchie accartocciate; queste affusolate, svelte, eleganti, sembrano gingilli da confettieri, cartoccini di chicche d'oro per un imeneo campestre. Sul fusto, dritto come quello di una palma, ondeggia al vento il pennacchietto. E il sole sembra prediligere quelle lunghe distese di palmizi nani, vi rovescia i suoi fasci di luce, e vi si sbizzarrisce dentro; allora succedono bagliori, trasparenze, guizzi di lumi e di ombre, migliaia di gradazioni di colore; le foglie scintillano sulla loro superficie lucida, quasi ingommata; i fusti si gettano l'un l'altro delle ombre screzianti. Ogni pianta si contende festante un raggio di sole.

Allo spirar d'un venticello, tutto il campo si agita... È un bisbiglio fra pianta e pianta, un mormorar sommesso e pieno di mistero; poi comincia una danza contegnosa, uno scambio di riverenze, uno stendersi di foglie, un piegarsi di teste; se il vento rinforza, ecco i pennacchi che si baciano, le piante si abbracciano, si gettano l'una addosso l'altra, sembra vogliano rapirsi a vicenda, le foglie si alzano al cielo tremolanti, si ripiegano attorno al fusto, le barbe si sfiorano, si toccano, si confondono insieme; per tutto il campo è un brusio febbrile, un correr di suoni concitati dolcissimi, un fruscio di seriche vesti femminili misto a sommesse parole d'amore e schioccar di baci.

La cappelletta è chiusa, la strada biancheggia a perdita d'occhio sotto il solleone, non vi è fronda che si muova, non aleggia un uccello, la campagna spossata dall'afa si riposa, cantano la ninna nanna le cicale.

Più tardi passa il mugnaio col suo solito carico di granaglie dinanzi alla cappella. Dopo che la facciata è coperta di stuoie, la sua curiosità è doppiamente stuzzicata, perciò vi si accosta e spostandone un lembo vi guarda, poi torna alle sue mule con un ghigno beffardo, e si dà a cantare con certi versacci berneschi in un suo gergo particolare e ride. Mefistofele campagnuolo!

. . . .

XI.

In sul finir del mese di luglio la cappella di Goro era completamente dipinta. Gli accessori restauri furono pure terminati e sulla piccola balaustra verso strada venne collocata una cancellata di legno alta poco men che un uomo, perchè la vista dell'interno non fosse tolta. Tutto il popolo di Goro accorreva a visitare il nuovo tabernacolo, e dai Comuni circonvicini convenivano in frotte curiosi e devoti.

La prima impressione fu eccellente. E non poteva essere altrimenti, giacchè Sfumino troppo conosceva i gusti dei contadini per non saperli soddisfare. Tutti quei santi uncinavano gli occhi coi loro rossi smaglianti, coi loro turchini profondi, coi loro gialli abbagliatori. I contadini furono conquistati.

Però S. Martino e S. Vito, S. Lucia e S. Agnese sono un nulla in confronto alla figura della Madonnina.

Essa è davvero bellissima: posa sopra una nuvoletta dorata che si libra nell'aria e campeggia e stacca su un oceano di luce.

Le chiome, bionde come spighe, son leggermente mosse da un venticello di paradiso; scende dalla pupilla azzurra uno sguardo calmo e sorride il labbro in atto pio e sereno.

Il manto turchino, seminato di stelle, svolazza al vento, mentre invece la veste rosea aderisce a tutte le forme un po' ritondette e sensuali del corpo, per scendere poi in pieghe molli fino al piede leggiadrissimo.

Attorno attorno fan gazzarra fra grossi bioccoli di nubi gli angioletti. Il pittore li ha procreati a dozzine; di qua fan le capriole sulle nuvole come su morbide materasse, di là danzano in gruppo cantando e tenendosi per mano; taluno di quei monellucci lo vedi gittarsi col capo all'ingiù nell'empireo, mentre quel brunetto si libra per l'aria abbracciato ad un altro angiolino bianco e dalle forme più delicate, e ridono, quei maliziosi, e ridono tutti e cantano, e saltano che è una festa a vederli.

Sfumino si era superato. Non mancarono i critici; ma il parroco, che aveva preso a proteggere Sfumino, non gli negò il suo valido braccio per combattere la critica, lodò ampiamente il lavoro e poi, ciò che fu meglio, gli consegnò la somma raccolta. Così Sfumino col suo gruzzolo nella bisaccia s'incamminava per Milano, e parevagli anche mille anni di arrivarci.

Che era frattanto avvenuto di Rosetta? Da parecchi giorni non la si vedeva che di sfuggita. Alla filanda lavorava distrattamente e colle compagne, lei così chiacchierina, non mutava più parola; cambiata forma alla sua pettinatura, la sua ciocca bionda non svolazzava più al vento; aveva smesso quel vestitino rossiccio che le stava tanto bene e faceva indovinare le voluttuose curve del suo corpo. Per tornare a casa aveva mutata strada e guardava con diffidenza le compagne come se temesse che da un momento all'altro l'accusassero.

Una sua amica disse innocentemente:

— Rosetta, la Madonna della cappelletta ti somiglia...

(*Continua*)

Si vota l'ordine del giorno della Commissione, per cui resta già vinta in anticipazione l'abolizione della tassa, imperocchè con quell'ordine del giorno si confida subito che il Ministero escogiti in tempo utile il modo tenendi, ossia quei provvedimenti finanziari e quelle diminuzioni di spese onde sia resa possibile l'abolizione del macinato pel 1883.

Quindi si approva l'ordine del giorno Pierantoni, con cui si invita il Ministero a riformare intanto il Regolamento del macinato.

Si viene alla votazione del progetto.

Ha la precedenza un emendamento di Lioy, rappresentante della vecchia Destra, della Destra destrissima, la quale, se il Ministero non avesse chiesto una mano, essa non avrebbe dato neppure un dito negli occhi, ed ora per farsi onore del sol di luglio, e per dimostrare al popppolo che essa è pronta non solo a impartirgli tutti i benefizi pratici, veramente attuabili, ma vuole darglieli proprio lei prima di chichessia, ora propone che l'abolizione della tassa dei cereali inferiori cominci fin dal 1° gennaio 1879, anzichè dal 1° luglio dello stesso anno, come stabilisce il progetto concordato.

Il bravo Mussi risponde al Lioy dall'ultimo settore di sinistra: — Troppa grazia, Sant'Antonio! Voi destri, così avvenevoli amici del Bilancio, permettete finalmente che anche noi siamo una volta teneri per l'oggetto delle vostre cure, e che gli impediamo il rischio di rompersi il collo prima del tempo, per far piacere a una vostra ostentazione di fretta.

Come vi hanno annunziato i telegrammi, l'emendamento Lioy su 328 presenti ha nell'appello nominale, domandato dalla Destra, 270 *no*, 55 *sì* ed una astensione: è quindi respintissimo.

Si viene al gran corpo del progetto ministeriale, modificato, concordato, ecc.

Si vota l'art. 1° per divisione.

La prima parte: « dal 1° luglio 1879 la tariffa dell'art. 1° della legge 16 giugno 1874, n. 2001 (serie 2ª), è modificata per quanto riguarda la macinazione del grano, come segue:

« Grano, al quintale lire 1 60 » è approvata per alzata e seduta con una colossale maggioranza.

Il secondo inciso: « dalla stessa data del 1° luglio 1879, il grano turco, la segale, l'avena, gli orzi di ogni specie saranno esenti dalla tassa del macinato » è posto parimenti in balìa della alzata e seduta.

Tutti, tutti i deputati si alzano; scoppiano fragorosi applausi; c'è una grandiosa commozione popolare.

Si vota complessivamente l'art. 1°. Ha una grande maggioranza.

Per mortificare crudelmente i pochi contrarii, si domanda la controprova.

Alcuni coraggiosi, credo quasi tutti sparpagliati nella destra, si alzano.

Viene l'art. 2° (poesia dell'avvenire) il più combattuto: « Col 1° gennaio 1884 la tassa del macinato rimane completamente abolita per qualunque specie di cereali. »

Alcuni deputati vogliono fare dichiarazioni per isgravio di coscienza. Ma non si vuol sentire nulla. — Parlerete un'altra volta! Ce la racconterete un'altra volta!

Si domanda l'appello nominale da un subisso di litanie di nomi appartenenti ai diversi partiti.

L'appello nominale dà il risultato che voi già conoscete per via dei telegrammi.

Sull'ardua questione vi sono opinioni e convinzioni rispettabili da ambe le parti.

Però, come l'opinione di un giornale può non essere quella dei corrispondenti, a cui del resto voi dal canto vostro usate lasciare nobilmente una degna e leale indipendenza, così il voto di un deputato può essere niente affatto quello dell'elettore.

Per esempio, il giornalista, il deputato, l'impiegato e il facoltoso di città mandando a comperare direttamente il pane dal fornaio, e pagando la tassa lievemente e naturalmente compenetrata, come disse il Sella, nel relativo prezzo al panettiere, non sentono quasi nessun incomodo del macinato, o non se ne accorgono punto; e perciò possono credere in buona fede che l'esecrazione popolare contro a quel balzello sia una frase retorica.

Per lo contrario gli abitanti della campagna, che sono quotidianamente a tu a tu col mugnaio, col contatore, con le quote fisse, e con tutte le maledizioni inerenti ad ogni fetta di polenta che si trangugia innaffiata dal vino bianco del pozzo, essi possono altresì credere in ottima fede che sia una preoccupazione retorica quella di voler mantenere finanziariamente un'Italia libera ed unita, acciocchè i poveri figliuoli della plebe agricola, i quali alla fin dei conti hanno concorso a farla col loro sangue, vadano poi, spinti da un quissimile della fame, vadano a cercarsi una patria migliore in Africa od in America.

UN PIEMONTESE A ROMA.

ESTERO

Nuove vittorie della Repubblica in Francia — L'alleanza anglo-turca — Le dimissioni del Ministero austriaco.

La Repubblica francese procede di vittoria in vittoria. La falange repubblicana nel Parlamento diventa sempre più numerosa, mentre le legioni cesaree e monarchiste, che fecero l'infausta coalizione del 16 maggio, sono decimate ad ogni nuova elezione.

Ecco quale è il risultato delle elezioni suppletive di domenica. A Parigi, in sostituzione del colonnello Denfert-Rochereau, fu eletto il repubblicano Hérisson; nell'Isère, in sostituzione del defunto repubblicano Paolo Breton, riuscì eletto il radicale Luigi Guillot; in questi due collegi la Repubblica numericamente non guadagna e non perde nulla. Nei collegi di Embrun (Hautes-Alpes), Saint-Girons (Ariége), Uzès (Gard), 2° di Tolosa, Lodève e Saint-Pons (Hérault), Puy (Haute-Loire), Angers, 2° di Reims, 2° di Laval (Mayenne), 1° di Pau (Basses-Pyrénées), 2° di Cambrai; 1° di Dunquerque e 2° di Valenciennes (Nord), 2° di Hâvre, i repubblicani sottentrarono ai clericali.

Dei deputati la cui elezione fu annullata ritornano soltanto alla Camera il bonapartista Delafosse (Calvados), il barone Jérome David, bonapartista (Gironde), il conte d'Espeuilles, bonapartista (Nièvre), il clericale Trubert (Tarn et Garonne).

In sostanza, non contando i ballottaggi, la Repubblica guadagna, nello scrutinio del 7 luglio, 14 seggi. La maggioranza repubblicana è portata alla rispettabilissima cifra di 376. C'è veramente di che far riflettere i nemici della Repubblica.

Tre vittorie sono specialmente da segnalarsi.

Numa Baragnon, il portavoce della destra, quegli che dopo il 24 maggio 1873 e dopo il 16 maggio 1877 poco mancò diventasse ministro; quegli che fu il verbo della coalizione anti-repubblicana e che era chiamato il Berryer del partito legittimista; Numa Baragnon, il difensore del potere temporale, fu vinto dal dott. Mallet, uno dei 363. Egli aveva detto: *Nous ferons marcher la France!* Egli l'ha fatta marciare, ma nel senso opposto alle sue intenzioni!

Giulio Amigues, famoso bonapartista che accarezzava le masse con una specie di socialismo cesareo, fu decapitato dagli elettori di Cambrai, che elessero il repubblicano Bertrand-Milcent.

Saint-Paul, il celebre Saint-Paul, il luogotenente di Fourtou, l'orditore tenebroso dei colpi di Stato, fu rifiutato dagli elettori di St-Girons, che gli preferirono il repubblicano Sentenac.

Il 7 luglio è dunque stato per la Repubblica francese una buona giornata.

***

Il *Daily Telegraph*, quel foglio popolare di Londra che rappresenta il *chauvinisme* inglese, aveva già annunciato che l'Inghilterra aveva concluso colla Turchia un'alleanza difensiva, in compenso della quale riceverebbe l'isola di Cipro.

Cross, ministro dell'interno, ha confermato nel Parlamento questa notizia. L'Inghilterra prende impegno di difendere la Turchia contro le aggressioni future; essa fa sua la causa turca, essa diventa arbitra della Turchia che cade interamente sotto il suo protettorato.

Che lord Beaconsfield avrebbe terminato la questione d'Oriente con qualche cosa di teatrale, dopo essersi mostrato relativamente tanto condiscendente verso la Russia, era cosa da aspettarsi. Certo l'Inghilterra, costituendosi protettrice dell'Impero turco, porta all'ambizione russa un grave colpo. E, se la conchiusa alleanza non avesse altri inconvenienti, ne saremmo più contenti che malcontenti.

Ma l'Inghilterra facendosi cedere l'isola di Cipro senza consultare le potenze mediterranee, reca grave offesa alla Francia ed all'Italia. Queste due potenze, ed anche l'Austria, non possono veder di buon occhio che l'Inghilterra, possedendo già Gibilterra e Malta, godendo della vassalità finanziaria dell'Egitto, si renda pressochè assoluta padrona del Mediterraneo orientale. Questa nuova usurpazione marittima è a pregiudizio del commercio delle altre potenze mediterranee, che avrebbero il dovere di altamente protestare. La Gran Bretagna non può pretendere il monopolio dei nostri mari.

In secondo luogo, la cessione più o meno volontaria fatta dalla Turchia alla Gran Bretagna, costituisce ai nostri occhi una propria e vera spogliazione, ben più che non la retrocessione della Bessarabia e la cessione di Kars, Ardahan e Batum alla Russia. La Russia, in fin dei conti, ha fatto una guerra; l'Inghilterra che cosa ha mai fatto? Ha impedito la giusta espansione delle nazionalità di Oriente.

Un'altra cosa saremmo curiosi di sapere. L'Inghilterra prende l'impegno di difendere la Turchia dalle future aggressioni. Intende con ciò soltanto le aggressioni della Russia, o anche, per esempio, quelle dei Greci? Sarebbe un'indegnità abbastanza madornale che, dopo aver tradita la Grecia al Congresso, essa pretendesse impedirle la rivendicazione per mezzo delle armi del suo territorio naturale. In questo caso, essa perderebbe tutto il suo credito presso le nazionalità d'Oriente, ed avrebbe il giusto biasimo di tutta l'Europa, di cui desterebbe l'indignazione!

***

Si ha da Vienna che un rescritto imperiale, assai elogioso, accetta le dimissioni del barone Lasser di Zollheim, ministro dell'interno, il quale è veramente malato.

Gli altri ministri conservano il loro portafoglio fino a decisione ulteriore. Si crede che questa decisione tarderà fino alla riunione del Parlamento in autunno, e che essa confermerà i ministri attuali. Le dimissioni di questi non hanno un carattere politico. Si debbono considerare come conseguenza della votazione del compromesso austro-ungarico, in vista del quale il Gabinetto era stato specialmente conservato quando aveva dato anteriormente le sue dimissioni. Il principe Auersperg, presidente del Consiglio, reggerà provvisoriamente il dicastero dell'interno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 luglio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo quella del contrammiraglio, aiutante di campo di S. M., Buglione di Monale comm. Luigi a grand'uffiziale.

2. **RR. decreti** (n. 4485-86), del 7 luglio, che convocano i collegi di Bologna 3° e di Lodi per il 21 corrente, ed occorrendo una seconda votazione, per il 28 dello stesso mese.

3. **Un R. decreto** (n. MDCCCCXII, parte suppl.), del 16 giugno, che sopprime il Monte grano turco di Lograto (Brescia) e ne eroga il frutto del capitale in elemosina ai poveri del comune, massime infermi.

4. **Un regio decreto** (n. MDCCCCXIII, parte suppl.), del 20 giugno, che autorizza la inversione del Monte frumentario Barberini di Assisi nei termini proposti dal Consiglio del comune.

5. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

Un avviso del Ministero dell'interno annunzia che il termine per la presentazione delle domande relative al concorso equino, che avrà luogo all'Esposizione di Parigi dal 1° al 10 settembre, è stato prorogato fino al 15 luglio corrente.

La Direzione generale dei telegrafi notifica quanto segue, in data del 5 corrente:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia che durante l'interruzione del cavo sottomarino fra Key West e l'Avana è destinato un vapore speciale pel trasporto dei telegrammi.

La sovratassa fissa di trasporto per ogni telegramma è stabilita in lire 15,75 per le corrispondenze dirette all'Avana ed oltre.

L'Ufficio internazionale di Berna annunzia che è interrotto il cavo sottomarino fra Shanghai e Amoy (China).

In seguito a ciò i telegrammi per Shanghai sono istradati per la via austro-russa dell'Amour, riscuotendosi le tasse relative.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico nell'Ospizio di Oropa, provincia di Novara.

L'ORCHESTRA TORINESE

Il 2° concerto — Il successo del poi — La Banda Gilmore e l'Orchestra francese.

Parigi, 7 luglio 1878.

Nell'ultima mia ho dimenticato il programma stabilito pel 2° concerto dell'Orchestra torinese al Trocadero.

Eccovelo:

1° *Foroni* — Sinfonia in *do* minore.
2° *Reinecke* — Intermezzo dell'opera *Re Manfredi*.
3° *Pedrotti* — Sinfonia dell'opera *Guerra in quattro*.
4° *Mancinelli* — Intermezzi pel dramma *Cleopatra*: Sinfonia, Andante-barcarola, Marcia trionfale (diretti dall'Autore).
5° *Boccherini* — Minuetto per soli archi.
6° *Bottesini* — Sinfonia *Graziella*.
7° *Chopin* — Marcia funebre istrumentata da Pascal.
8° *Rossini* — Sinfonia dell'opera *Semiramide*.

Il programma per martedì, come vedete, è assai bello e si spera e si ha ragione di credere che al secondo concerto avremo la gran sala affollata e risuonante di applausi.

Dico che si ha ragion di crederlo, perchè con chiunque tu parli oggi a Parigi del nostro primo concerto, odi ridirti mille elogi, che non puoi a meno di credere sinceri, tanto sono pieni di ammirazione e di entusiasmo.

E non sono minori i rallegramenti e le lodi che riceve il nostro Pedrotti dagli artisti più eminenti, dai compositori e dai maestri che hanno assistito alla nostra prima prova e di cui io nella corrispondenza e nel telegramma precedenti non ho accennato neppure un decimo dei nomi!

Anche la stampa parigina finora si è mostrata e si mostra molto benevola verso di noi: la *France*, il *Soir*, la *Defense*, il *National*, la *Presse*, ecc. ecc., fanno elogi calorosi tutti dei nostri artisti, della nostra Orchestra e dei programmi nostri. Alcuni ci mettono al disopra dell'Orchestra milanese, altri al pari, nessuno, di quei che ho visti, al disotto; fra i giornali di qui, proprio di Parigi, v'ha perfino taluno che ci porta a modello delle Orchestre francesi. E questo non è poco per certo.

***

Un elogio speciale è certamente lusinghiero per noi e ci viene generalmente fatto: è quello che riguarda lo scopo e l'indole della istituzione dei Concerti popolari. Hanno compreso l'importanza di essi e la natura loro che è non solo di riunire dei valenti artisti in un'orchestra bene accordata e bene diretta da un maestro come il Pedrotti, ma eziandio di rendere popolari le migliori composizioni musicali moderne e di svegliere e tener dietro al progressi dell'arte.

Così è riconosciuto che i nostri concerti non dimostrano soltanto *come si eseguisca* in Italia, ma *che cosa* eziandio vi si eseguisca; e si notano da tutti con compiacenza gli ultimi progressi dell'arte musicale appresso noi, ultimi progressi importantissimi quando si manifestano con le sinfonie del Bazzini e del Bottesini e con le altre composizioni, che verranno poi, del Cagnoni, del Mancinelli e del Rossaro.

***

Oggi al Trocadero ho assistito a un grande concerto dell'Orchestra francese composta di 150 artisti e diretti dal Colonne, e l'altro giorno vi ho udito la Banda musicale di New-York diretta dal Gilmore.

Semplice orecchiante, non vo' dare giudizii; ma se volete le mie impressioni, quelle che mi parvero anche divise da gran parte del pubblico, eccovele:

La Banda americana di Gilmore, composta di una settantina di artisti, ha molto *affiatamento*; le voci di quei 70 strumenti d'ottone e di legno si impastano molto bene nell'insieme, e l'esecuzione è precisa e buona, ma questa non ha nè colore nè vita; noi italiani non possiamo adattarvici.

Eccellente l'Orchestra francese, che esegui quasi a perfezione un lungo programma, certo non tutto brillante e dilettevole, ma, nel quale pure vi erano pregevolissimi frammenti della *Gisella* di Adam e una Marcia religiosa di Boisdeffre, delicatissima e bella, con una frase larga caratteristica, sovranamente italiana.

Son persuaso che tutta l'esecuzione sarebbe piaciuta assai più e l'effetto d'insieme di quei numerosissimi archi sarebbe stato assai migliore, quando l'Orchestra eccellente non si fosse lasciata persuadere dalla casa Gand e Bernardel di adottare strumenti a corda nuovissimi tutti e dalla voce un po' troppo cruda e sorda.

***

E adesso basti di questo cicalate, chè, vivendo io fra artisti e maestri di musica, non possono avere che un colorito molto speciale. Ma tant'è, dell'Esposizione in genere vi ha parlato fino a ieri il Minelli, che è partito appunto iersera per l'Italia; della parte scientifica vi discorrerà, a quel che ho sentito, il vostro brillante rivistaio Anfosso, di cui mi è già stata annunziata la prossima venuta...; di Parigi e di tutto il resto han già scritto tanti e ci vuol ben altri che il vostro

L...ux.

P. S. Ancora notizie brevissime: dopo il primo successo di ieri, piovono le istanze al nostro Pedrotti per recarsi di qua e di là a far sentire questa valente Orchestra. Dopo Lione la si vuole avere a Aix-les-Bains. Qui a Parigi, se il regolamento dell'Esposizione il permettesse, si potrebbero dar concerti ogni sera, chè parecchi grandi *Hôtels* ne fanno domanda insistente.

Il 14, domenica, si darà ancora un concerto al Trocadero, quello che doveva essere un gran *festival*. La sala fu, per gentilezza del direttore Berger, a noi concessa, benchè soli, anche per un 4° concerto.

Di qua si partirà la mattina del 15.

MUNICIPIO DI TORINO.

CONCITTADINI!

Domani giovedì, 11, alle ore **otto** antimeridiane, giungono fra noi il re Umberto e la regina Margherita.

Il primo passo che, dopo il lutto paterno, le cure dello Stato consentirono al Re di muovere da Roma, egli lo volge alla sua città nativa, all'antica sede della sua Casa.

Qui lo attendono memorie di domestico affetto e di fede incrollabile; qui troverà, come in tutte le altre provincie italiane, cittadini devoti e reverenti.

Stringiamoci tutti attorno al sacro vessillo del Re; rechiamo a S. M. il re Umberto, a S. M. la graziosissima Regina l'omaggio del cuore; quello che i nostri Principi hanno sempre posto a prima base del loro Trono; quello che attesti al mondo l'intero ricambio di fiducia, che è la più salda guarentigia della grandezza e della prosperità della nazione.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 10 luglio 1878.

Il sindaco L. FERRARIS.

CRONACA

10 luglio.

Ai lettori. — La *Gazzetta Piemontese* ha dovuto spesso combattere, ed ha anche sovente lodato l'onorevole Quintino Sella; non condividendo sempre tutte le sue idee, e pur disapprovando spesso la sua politica, ha sempre fatto giustizia al suo bell'ingegno ed alla sua fermezza di carattere.

Il discorso pronunciato dall'ex-capo della Destra nella seduta del 6 corrente, discutendosi l'abolizione della tassa del macinato, venne considerato come un avvenimento parlamentare.

La forma stringente e concisa in cui sono presentati in quel discorso i più serii argomenti non ci permette di darne soltanto una riduzione, che non potrebbe riuscire altro che pallida ed incompleta.

Abbiamo perciò deciso di pubblicare integralmente *domani* l'importante discorso del deputato di Cossato.

Naturalmente, noi facciamo le nostre riserve su alcuni punti che non mancheremo di discutere più tardi.

Effemeridi torinesi. — 10 luglio.

1676. La vendita del sapone è dichiarata di diritto regio e sottoposta a tassa speciale.

1749. Il Re ordina al Vicario di Torino di prendere di arbitrio suo tutti i provvedimenti necessari per impedire il rincaro delle pigioni.

Partenza di Principi. — Ieri sono partiti per la Spezia le LL. AA. RR. il principe Amedeo ed il principe di Carignano per assistere col re Umberto e la regina Margherita al varo della nave *Dandolo*.

Per l'arrivo dei Sovrani d'Italia. — I preparativi continuano con un'attività straordinaria. Il gran porticato della stazione ferroviaria di Porta Nuova è assediato da tappezzieri, da operai, da *illuminatori*, i quali dispongono il tutto per ornare degnamente il luogo che servirà d'ingresso al re Umberto ed alla regina Margherita.

Le Loro Maestà saranno ossequiate da tutte le autorità civili e militari di Torino sotto la gran tettoia della Stazione parata a festoni. Vi saranno palchi per invitati e per la stampa, e buon numero di signore incaricate di offerir fiori alla Regina.

I Sovrani d'Italia entreranno in città per la gran porta che sta nel bel mezzo del porticato prospiciente in piazza Carlo Felice e troveranno da una parte l'intiero corpo degli studenti, dall'altra le rappresentanze di tutte le Società torinesi.

Dalla piazza Carlo Felice a piazza Castello tutto sarà addobbato in gran gala.

Alla sera luminaria in queste vie, ai pubblici stabilimenti e fors'anche in via di Po.

Ieri alle 2 pom. radunavansi, per cortese invito del Sindaco, in una delle sale del Palazzo municipale, una cinquantina di signore per deliberare sul modo di festeggiar meglio la regina Margherita.

M'immagino quante bandiere e quanti festoni vorranno metter fuori i cittadini che abitano in via Roma e nelle piazze Carlo Felice, San Carlo e Castello domani mattina, durante il passaggio del corteggio reale!

— Ma dove trovare lì per lì in questo momento le bandiere ed i festoni per parare i balconi e le finestre delle case?

Ve li additiamo noi i provveditori forniti d'ogni cosa occorrente.

Basterà rivolgersi per questo: dai tappezzieri Zorzolo Felice, via S. Francesco d'Assisi, 18; Gallot Giovanni, via Roma, 37; Minocchio e Morano, via Porta Palatina, 19; Quaranta Francesco, via Mercanti, 19; Cristino Giuseppe, via Botero, 25.

— Si attendono da Avigliana il 5° e 6° reggimenti fanteria.

— S. M. il Re darà un gran pranzo ufficiale nel Palazzo Reale di Torino.

— Domenica le Loro Maestà si recheranno a Milano.

Arrivo dei corazzieri. — Sono arrivati da Roma i corazzieri del Re per rendere gli onori ai Sovrani d'Italia nel loro ingresso solenne a Torino.

Andarono ad alloggiare nell'ex-cittadella di Torino, nella caserma degli allievi carabinieri reali.

Bisogna vedere che bei pezzi di giovinotti!

Università di Torino. — Domani giovedì alle ore 11 antim. avrà luogo il solenne accoglimento del nuovo dottore aggregato alla facoltà di *Giurisprudenza* signor barone Sciacca avv. Gaetano, da Patti (Messina).

Scuole municipali. — Domani, giorno dell'arrivo delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, in segno di festa le scuole municipali rimarranno chiuse.

Monte dei Cappuccini. — I soci del Club Alpino Italiano la sera di giovedì, 11 corrente, avranno libero ingresso alla Stazione Alpina, che sarà illuminata per festeggiare l'arrivo in Torino di S. M. IL RE UMBERTO, *presidente onorario del Club Alpino Italiano, socio perpetuo della Sezione di Torino*.

Distribuzione dei premi alle alunne della Scuola complementare-professionale. — Ieri alle 5 pomeridiane il vasto cortile della Scuola centrale femminile di via Mercanti era affollato di gentili signore e di signori che assistevano alla distribuzione dei premi alle allieve studiose della Scuola complementare-professionale.

Appena entrato il sindaco senatore Ferraris, accompagnato dai consiglieri Bianchi, Malvano e Arnaudon, l'egregia direttrice della scuola, signora Berlenda, lesse un breve discorso, nel quale notò i progressi fatti dalla scuola da lei diretta, i soddisfacenti risultati ottenuti, ed espresse la speranza di dover segnalare per l'avvenire progressi ancora maggiori grazie alla diligenza delle maestre e delle alunne ed alla cura che della scuola si prende l'autorità municipale.

Finito il discorso, e dopo un breve coro cantato egregiamente da uno stuolo di graziose giovinette, incominciò la litania dei nomi delle premiate, che col volto sorridente e lieto si alzavano dal loro posto per recarsi a ricevere il premio delle loro fatiche e del loro studio.

Per intermezzo tra la chiamata delle premiate di un corso e quelle di un altro, tre gentili giovinette, cioè le signorine Ravizza, Bertolotti e Fissore, lessero ciascheduna un loro componimento.

Le tre gentili signorine ebbero alla fine delle loro letture molti applausi meritati, di cui si mostrarono assai commosse.

Terminata la lunga lista delle premiate, l'on. sindaco senatore Ferraris si alzò per dire due parole. Si fece tosto un alto silenzio ed egli ne approfittò per esprimere la propria soddisfazione pel buon andamento della scuola, per lodare le giovinette, le maestre, la direttrice e l'assessore per la pubblica istruzione commendatore Bianchi, e per dire le lodi del lavoro abilmente diretto ad un fine utile e degno.

Applausi prolungati alle parole del Sindaco chiusero la simpatica festa.

Lucio dla Veneria. — È questo il titolo del nuovo racconto storico popolare, scritto in vernacolo piemontese dal nostro Pietracqua, e raccolto in un bel volume per cura degli editori Luigi Paparelli e Comp.

Mentre ci proponiamo di parlarne più diffusamente nella *Gazzetta Letteraria*, ci limiteremo per ora ad annunziare che il curiosissimo libro fu posto in vendita di questi giorni — al prezzo di L. 3 50 — presso gli accennati editori, all'Agenzia giornalistica di piazza Solferino e presso i principali librai e rivenditori di giornali.

Ringraziamento. — Le allieve del primo corso di lingua francese (anno 1878) del Circolo torinese per la Lega italiana dell'insegnamento hanno diretta alla loro maestra la signorina Clementina Chevallier la seguente letterina:

« In questo momento di nostra separazione pel compimento dell'anno scolastico 1877-78, noi proviamo l'infinito rammarico dell'ospite che abbandona l'ospite diletto, e sentiamo un vivissimo bisogno di rivolgere alla S. V. una parola di ringraziamento per le tante benevoli ed efficaci cure di cui Ella ci fu prodiga.

« In questo mentre la classe intiera fa voti di felicità per l'amata maestra e la prega di aggradire i sensi della sua distinta stima e considerazione. »

(*Seguono le firme*).

Cronaca nera. — A Torino.

Badate alle armi! — Ieri sera, verso le 7, nella caserma principale dei carabinieri a cavallo, in via Silvio Pellico, N° 14, il carabiniere Pietro Stroppiana stava ripulendo il moschetto carico, quando d'improvviso partì il colpo. Il proiettile colpì al cuore e rese istantaneamente cadavere il carabiniere Ramassotti.

*** *Ladri.* — Mediante scassinamento di una finestra prospiciente la via Passalacqua, ignoti birboni s'introdussero la notte scorsa nel *Caffè del Dock* e vi fecero preda di tovaglie, tovaglioli, caffettiere ed altri minuti oggetti per un centinaio di lire.

*** *Investimenti.* — Ieri sera verso le 8, in via Po, certo Antonio Majet, d'anni 37, veniva urtato da una vettura privata, la quale, a quanto ci consta, non era tirata a corsa, ma a piccol trotto di due cavalli. Il Majet cadde così malamente che una ruota della vettura gli fratturò la gamba destra.

Fu ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni.

— Due ore dopo, mentre il bambino C. G., d'anni 5, attraversava *da solo* la via Borgonuovo, fu investito dall'*omnibus* N° 6, e riportò una leggera contusione.

Poteva capitargli peggio!

Badate dunque ai vostri figli se non volete avere dei dispiaceri!

*** *Arrestati:* 2 per oziosità e sospetto; 2 per questua; 1 per mandato di cattura per furto qualificato; 1 per disordini al teatro Alfieri; 2 per ubbriachezza e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 9 *luglio.*

Morti. — Negro Lucia nata Rovasio, d'anni 55, di Scioize — Pozzi Teresa nata Foccardi, id. 52, di Moncalieri — Torchio Giuseppe, id. 72, di Moncalieri — Gilardi Domenica nata Viano, id. 34, di Torino — Paraldi Luigia, id. 22, di Aisone — Acino Tommaso, id. 87, di Castelnuovo d'Asti — — Pomatto Francesca, id. 19, di San Ponzo — Farandello Antonio, id. 55, di Rondissone — Faccia Celestino, id. 75, di Cossato, falegname — — Più 7 minori d'anni 7. — *Totale* 15, *cioè a domicilio* 10, *negli ospedali* 5, *non residenti in questo comune* 5.

Nascite 24, cioè maschi 11, femmine 13.

Matrimoni celebrati 1.

Spettacoli d'oggi

Alfieri, o. 8 1/2. — *La Favorita*, opera — *Giuditta*, ballo.

Balbo, o. 8 1/2. — *Leggerezza! — Bagolamento/otosanitura — On milanes in mar.*

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo:* dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Giardino del Caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

9 luglio 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,3	+17,0	13,7	92	14° 20'	calma	neb. f.
9 a.	738,7	+21,3	14,7	77	14° 21'	calma	ser. n.
12 m.	738,1	+24,2	12,8	56	14° 25'	S O d.	s. p. n.
3 p.	737,1	+26,3	12,1	47	14° 25'	S E d.	ser. n.
6 p.	736,7	+25,7	13,7	55	14° 25'	S E d.	ser. n.
9 p.	737,6	+23,4	14,0	65	14° 23'	S E d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 16,8 (Massima + 27,4

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 10 luglio + 18,2.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 11 luglio 1878.

Nascere del **SOLE**, 4 44 — Passaggio al meridiano, 0 24 — Tramonto, 8 4.

Nascere della **LUNA**, 6 5 sera. — Passaggio al meridiano, 10 7 sera. — Tramonto, 1 18 matt.

Giorno della **Luna** 11°.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	5,16' m.	1,0' s.	8,43' s.
Venere	2,15 m.	9,47 m.	5,20 s.
Marte	6,39 m.	2,0 s.	9,21 s.
Giove	8,51 s.	1,30 m.	6,9 m.
Saturno	11,18 s.	5,17 m.	11,16 m.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'8 luglio 1878 (ore 1 pom.):

Venti generalmente deboli e mare tranquillo. Scirocco forte soltanto alla Palmaria e a Portoferraio, fresco a Civitavecchia ed a Piombino, mare agitato in questa ultima stazione e a Venezia. Cielo coperto in gran parte dell'Italia superiore, sereno altrove. Pioggia a Genova e sul lago di Garda. Pressioni diminuite in media 2 mm. Il tempo non accenna a forti e generali perturbazioni atmosferiche.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 6 luglio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Napoli	25.4	16.4	Parma	28.7	16.6
Livorno	26.0	15.8	Genova	29.0	18.4
Roma	28.9	14.4	Milano	30.1	14.2
Torino	27.5	15.5	Bologna	32.0	15.8
Firenze	28.5	13.5			

COMUNICATI

Ci scrivono da **S. Giorgio Canavese:**

La repentina morte del cav. avv. Guglielmini, consigliere provinciale de' due mandamenti di Caluso e S. Giorgio, fu causa di vivo cordoglio agli elettori di S. Giorgio che unanimi avevano votato per lui l'anno scorso scegliendolo a loro rappresentante provinciale.

Essi possono assicurare i loro fratelli di Caluso che nell'anno prossimo saranno altresì unanimi nel votare pel loro candidato in surrogazione del compianto cav. Guglielmini, come amano sperare che quelli di Caluso saranno unanimi nell'acclamare ora il loro candidato cav. dott. Rigoletti.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Si previene il pubblico che, in occasione dell'andata di S. M. il Re a Torino, i biglietti di andata e ritorno giornalieri che le stazioni della rete distribuiranno per Torino a cominciare dal primo treno del giorno di mercoledì 10 corrente e nel giorno 11, saranno valevoli pel ritorno fino al secondo treno di venerdì 12 luglio.

NB. Nel caso che per straordinaria affluenza di viaggiatori taluno dovesse prender posto in vettura di classe inferiore a quella portata dal biglietto di cui fosse in possesso, non gli sarà corrisposto verun rimborso.

CORRIERE DELLA SERA

9 luglio

LETTERA DA GENOVA.

Proclamazione dei consiglieri comunali.

8 luglio.

Ieri a palazzo Tursi si riunirono i presidenti delle 14 sezioni elettorali per fare in presenza del delegato straordinario del Municipio il computo dei voti riportati dai vari candidati nelle elezioni amministrative del 16 giugno (che zelo! che sollecitudine!).

L'operazione durò parecchio tempo; dopo di che furono proclamati i nomi degli eletti.

Nell'atto della proclamazione tre presidenti di sezione abbandonarono la sala protestando per pretese illegalità.

Il comm. Calvino, tuttavia, come rappresentante del Governo, approvò la proclamazione e firmò i verbali in luogo del prefetto Casalis indisposto.

Ora si annunzia che il delegato straordinario, in seguito ad autorizzazione avutane dal prefetto, convocherà il Consiglio comunale per giovedì.

Ecco i nomi dei 48 eletti per ordine di voti:

Serra 3807; Pallavicini 3792; Casaretto 3580; Parodi Cesare 3246; Boccardo 3202; Monticelli 3182; Bombrini 3106; Croce Luigi 3100; Cabella Gaetano 3036; Rubattino 3028; Merello 2954; Nattini 2938; Doria Giacomo 2930; Parodi Enrico 2923; Molfino 2906; Garibaldi 2888; Repetto 2802; Bixio 2794; Chiodo 2792; Gavotti Ippolito 2768; Centurini 2782; Durazzo M. fu G. F. 2654; Pizzorni 2602; Burlando 2578; Raggio 2574; Argento 2569; Bruzzone 2559; Centurione 2535; Tedeschi Leone 2511; Dodero 2487; Brata 2463; Mazzarella 2407; Gropallo 2399; Mangini 2395; Mameli 2357; Marassi 2319; Mongiardino 2216; Cattaneo 2305; Castello 2298; Leveroni 2298; Elena 2284; Crocco 2280; Balbi 2270; Armirjon 2266; Spinola 2252; Romanengo 2237; Celesia Emanuele 2201; Piaggio 2187.

In questa lista, come già vi scrissi, i candidati del partito clericale ascendono a trenta circa.

NOTIZIE DA ROMA.

8 luglio.

Indirizzi ed offerte al Vaticano. — Cominciano in Vaticano le presentazioni di indirizzi e di offerte per parte di alcune Società cattoliche delle diverse provincie italiane, alle quali furono fatte in questi ultimi giorni vive premure, perchè fosse riattivato lo zelo dei cattolici nell'invio di oblazioni pecuniarie al Pontefice, il quale versa in condizioni economiche non molto lusinghiere per la grande diminuzione verificatasi nell'incasso dell'obolo di San Pietro. Difatti stamane il presidente generale della Società primaria degli interessi cattolici presentava al Papa un indirizzo della Società delle dame padovane ed un'offerta da loro raccolta, la quale però non sarà atta a ristorare di troppo le esauste finanze pontificie.

— *La Riforma in giudizio.* — Il tribunale di Roma, in seguito a querela di diffamazione sporta dal deputato Cesarò, condannava il gerente della *Riforma* a 150 lire di multa ed il direttore a 200.

— *La salma del deputato Griffini.* — A Lodi, per iniziativa di molti egregi cittadini, si è aperta presso la Direzione del giornale il *Corriere d'Adda* una sottoscrizione per trasportare da Roma in quella città la salma dell'ora defunto deputato il generale Paolo Griffini.

— *Banchetto della Società Adriatica di assicurazioni.* — Ieri sera la Società Adriatica di Assicurazioni celebrò il 40° anniversario della sua fondazione. Era invitato al banchetto il ministro Seismit-Doda, direttore della sede di Roma, al quale vennero portati brindisi entusiastici.

— *Diplomatici in viaggio.* — Ieri sera è partito per Parigi il marchese di Noailles, ambasciatore di Francia presso la nostra Corte. Durante l'assenza sarà sostituito dal barone Prin, segretario d'ambasciata.

— Il Ministro del Belgio presso il Vaticano ha avuto un lungo congedo. Si crede sia un primo passo verso la misura d'abolizione della rappresentanza belga presso la Corte pontificia.

Cesare Correnti a Parigi.

Si è aperto a Parigi un Congresso internazionale di demografia per istudiare la questione delle statistiche della popolazione.

Vennero nominati tre presidenti: uno di essi è Cesare Correnti.

Elezioni amministrative.

A Treviso nelle elezioni amministrative avvenute il 7 corrente, riescì vittoriosa la lista combinata fra l'Associazione costituzionale e la progressista.

I clericali furono completamente sconfitti.

— A Cesena le elezioni amministrative diedero la vittoria ai candidati della lista portata dall'Associazione progressista.

CORRIERE DEL MATTINO

10 luglio.

NOTIZIE DA ROMA.

9 luglio.

Il Governo ed il nuovo arcivescovo di Napoli. — Il Ministro guardasigilli diede istruzioni all'Economato generale di Napoli sulla questione del nuovo arcivescovo onde rimangano impregiudicate tutte le prerogative regie.

L'Economato negherà la messa e l'introduzione all'arcivescovado del nuovo ordinario pel quale non si è neppure richiesto l'*exequatur*.

— *La canonizzazione di Pio IX.* — Circa l'introduzione della causa per la canonizzazione di Pio IX, la Congregazione dei cardinali, presieduta dal Papa, ha deliberato di conformarsi ai canoni, i quali prescrivono che si aspetti il quinto anno dopo la morte per discutere la beatificazione e la santificazione.

Cessazione del lutto di Corte.

Il Ministero notificava ieri, 9, alle autorità che cessava fino da quel giorno il lutto per la morte del compianto re Vittorio Emanuele.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 9. — Tutti i giornali inglesi, eccettuato il *Daily News*, approvano vivamente la Convenzione colla Turchia, che qualificano come una politica franca e coraggiosa, la quale opponesi all'aggressione russa e protegge gl'interessi britannici in Oriente.

Il *Morning Post* annunzia che Wolesey partirà presto per Cipro col contingente indiano.

Del mattino.

Berlino, 9. — Il Congresso di ieri, discutendo la questione di Batum, manifestò la convinzione che sia necessario di tener conto degli interessi della Russia, della sua posizione come grande potenza, e dei suoi sacrifici. Si è deciso definitivamente il mantenimento dello *statu quo* nella questione degli Stretti.

Cragujevacz, 8. — La Scupcina incaricò una Commissione di redigere il progetto di indirizzo, ed approvò all'unanimità la mozione di spedire un indirizzo all'Imperatore della Germania in occasione dell'attentato.

Roma, 9. — Il *Diritto* riconosce la gravità della notizia della cessione di Cipro: dice che, se della impressione che riporterassi altrove dobbiamo argomentare da quella che tosto manifestossi in Italia, non esitiamo a dichiarare che l'opinione pubblica dell'Europa giudicherà poco favorevolmente tale atto.

Il *Diritto* termina dicendo: Intanto a noi preme di ben porre in sodo che la questione di Cipro è una questione nuova, questione di ieri; è questione che tocca gli interessi diretti delle potenze mediterranee, alle quali si lasciano, senza dubbio, la libertà e l'agio di raccogliersi, prima di pronunziarsi intorno agli accordi intervenuti il 4 giugno fra la Turchia e l'Inghilterra.

Roma, 9. — Il Re e la Regina partono stassera per la Spezia, accompagnati dai Ministri dell'interno, della guerra e dei lavori pubblici. Il Ministro della marina si è già recato alla Spezia.

Vienna, 9. — La *Corrispondenza Politica* ha da Berlino che la questione di Batum è ancora vivamente discussa fra Gorciakoff e Salisbury, sotto la mediazione conciliante di Beaconsfield. Fino alle ore pomeridiane di ieri, l'accordo non era ancora stabilito, ma credesi assicurato. La Russia riceverà in Asia il territorio stipulato col trattato di Santo Stefano, ove Ardahan, Kars e Batum, eccettuata Bajazid, a cui la Russia anteriormente ha rinunziato.

La Russia rinuncia pure al distretto abitato dai Lazi, per fare una concessione all'Inghilterra.

Il Congresso decise ieri di cedere Cotur alla Persia; terminò la questione dell'Armenia, sostituendovi la sorveglianza europea alla sorveglianza russa; e terminò infine la questione della delimitazione del Sangiaccato di Sofia, con un compromesso fra le vedute anglo-austriache e russe. Ieri non si trattò punto della questione di Cipro. I Russi tuttavia non sono punto sorpresi. Schuvaloff conosceva la convenzione anglo-turca da tre settimane.

La stessa *Corrispondenza* ha da Costantinopoli che l'ambasciatore russo dichiarò alla Porta che i Russi lascieranno Santo Stefano soltanto dopo lo sgombero di Varna e di Sciumla.

Diverse versioni circolano circa lo stato della questione della Bosnia. Dicesi che l'accordo sia stabilito sulla base dell'occupazione mista austro-turca.

Londra, 9. — *Camera dei Comuni.* — Bourke, rispondendo a Forster, disse che la ratifica inglese della Convenzione colla Turchia fu spedita a Costantinopoli or sono alcuni giorni. Layard informò ieri il Governo che tutto è regolato.

Baring, latore del relativo firmano, partì da Costantinopoli per Cipro.

Bourke soggiunse che il Governo non ricevette l'avviso ufficiale che la Convenzione sia stata notificata formalmente alle altre potenze dalla Turchia.

Berlino, 9. — Il Congresso terminò oggi molte questioni relative ai confini. La questione dei confini presso Batum diede luogo ad una discussione lunga e minuziosa e condusse ad un risultato soddisfacente.

Il gran pranzo a Corte in onore dei delegati è fissato per sabato.

Berlino, 9. — Il Congresso discusse la questione di Batum, ma non sono ancora stabilite definitivamente le frontiere a sud-ovest. Il Congresso decise di riunirsi giornalmente per ricevere comunicazione dei lavori della Commissione di redazione, di mano in mano che saranno terminati. Non si è ancora incominciato a trattare la questione dello sgombero della Turchia per parte dei Russi, e non si fece parola della convenzione anglo-turca.

Parigi, 9. — Il *Moniteur* dice che Cipro è una posizione eccellente per l'eventuale difesa dell'Egitto e dell'Asia minore; soltanto l'acquisto costa caro, ed implica il difficile mandato di difendere la Turchia.

Il *Constitutionnel* crede che l'Inghilterra, dopo Cipro, prenderà l'Egitto.

La *France* dice che Cipro diverrà una nuova Gibilterra.

La *Liberté* dice che l'occupazione di Cipro non deve portare ombra a nessuna potenza del Mediterraneo.

La *Presse* considera l'annessione di Cipro come un compenso dovuto all'Inghilterra, e non una minaccia contro la Russia.

Il *Temps* ed il *Journal des Débats* non contengono apprezzamenti.

Nessun giornale manifesta sentimenti ostili all'Inghilterra.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 9, ore 5,30. — Stamane il Re e la Regina si recarono in forma privata al Pantheon per assistere ad una messa commemorativa per Vittorio Emanuele.

Si prepara una dimostrazione per la partenza della Corte che avrà luogo questa sera.

PARIGI, 9, ore 4. — Si dice che il principe Bismarck abbia proposto al Congresso di dare un compenso all'Italia dalla parte del Tirolo.

PARIGI, 9, ore 4,50. — Il successo del concerto dato oggi dall'Orchestra torinese al Trocadero fu maggiore ancora di quello di sabato.

Il maestro Pedrotti fu vivamente acclamato.

Furono ripetuti il Preludio della *Traviata*, il Minuetto per soli archi del Boccherini, e due pezzi di Chopin e Pedrotti.

Gli Intermezzi sinfonici della *Cleopatra* del maestro Mancinelli produssero un effetto eccellente.

La Sinfonia della *Semiramide* destò un vero entusiasmo. Il flautista cav. Vittorio Beniamino ricevette le più vivaci acclamazioni.

Erano presenti artisti, critici, notabilità francesi e straniere in gran numero.

Del mattino.

BERLINO, 9, ore 11,42. — Nella seduta d'oggi venne definita la questione delle frontiere d'Armenia. La Russia ottiene tutto quello che le accordava il trattato di Santo Stefano, meno la piazza ed il territorio di Bayazid, sulla strada delle carovane, al sud del monte Ararat. Batum, ceduta alla Russia, è convertita in porto franco, ed una parte del Lazistan resta alla Turchia.

La Persia ottiene la città ed il territorio di Kotur (piazza militare tra Bayazid e Urmia, al sud-est dell'Avrin-Dagh).

— Ha prodotto una sorpresa generale ed una penosa impressione l'alleanza anglo-turca che accorda Cipro all'Inghilterra. Si crede che questa occupazione sarà nefasta allo sviluppo commerciale dell'Italia e della Francia in Oriente.

Solo i plenipotenziari russi non se ne mostrarono sorpresi, essendo già informati da molto tempo della conclusione di questa alleanza.

I plenipotenziari greci considerano questo patto come un nuovo tradimento a danno della Grecia. N. C. S.

ROMA, 10, ore 9,35. — La notizia della cessione che la Turchia ha fatto all'Inghilterra dell'isola di Cipro, ha prodotto qui serie preoccupazioni.

Il *Diritto* dice che essa è una questione nuova, la quale interessa direttamente le potenze mediterranee.

— Ieri sera, alle ore cinque, S. M. il Re si recò a visitare l'on. Cairoli il cui stato di salute va sempre migliorando.

— Il Re, la Regina e il Principino di Napoli partirono ieri sera, come vi avevo annunziato nel mio telegramma di ieri, alla volta della Spezia per assistere al varamento del *Dandolo*.

— Le LL. MM. salendo in carrozza e lungo la via che percorsero per recarsi alla stazione ricevettero commoventi dimostrazioni d'addio da una folla numerosa.

— Gli Uffizi del Senato elessero a commissarii per la legge sulla tassa del macinato gli onorevoli Cambray-Digny, Cavallini, Saracco, Lampertico e Brioschi, incaricandoli unanimi di esaminare previamente ed accuratamente le condizioni della finanza ed i mezzi d'ottenere il pareggio anche senza la tassa sul macinato.

— Si accerta che l'on. Sella, contrariamente alle voci corse, non rinunzierà alla vita pubblica.

PARIGI, 10, ore 10. — La stampa francese si occupa tutta della cessione di Cipro all'Inghilterra, e ne parla in tono di scherno ed anche di disprezzo, dicendo che, grazie alla complicità dell'Inghilterra, trionfa quella politica che Bismarck ha battezzata « politica di mancie. »

Parecchi fogli richiamano l'attenzione del Governo sui pericoli di quella annessione pel commercio francese nel Levante.

SPEZIA, 10, ore 10,10. — Stamane, alle 8 ant., giunsero le LL. MM. il Re e la Regina cogli on. Di Brocchetti, Bruzzo e Zanardelli.

Numerosa folla attendeva alla stazione, ed all'arrivo delle LL. MM. scoppiarono evviva entusiastici.

Si trovano già alla Spezia i principi Amedeo, Eugenio e Tommaso.

Il concorso dei forestieri è immenso, maggiore di quello che forse si sarebbe aspettato.

Il tempo è meravigliosamente bello.

L'aspetto della città e del porto è stupendo.

La popolazione si avvia al porto per assistere al varo del *Dandolo*.

VIENNA, 10, ore 10,38. — La *Politische Correspondenz* dice che la questione di Batum è tuttora insoluta.

L'Inghilterra al Congresso si mantenne finora nel più assoluto silenzio circa l'alleanza anglo-turca e l'annessione di Cipro. La Russia era già istrutta in anticipazione di questo patto, e non lo approvò, nè lo disapprovò.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), luglio 7 — 9

		7	9
FARINE 8 marche pel corr. (*)	L.	63 —	62 50
» » per 7bre e 8bre	»	62 75	62 25
» » 9bre e xbre	»	62 —	61 50
» » pei 3 mesi da 8bre	»	62 —	61 50
ZUCCHERI saccarino 88[13 (**)	»	57 25	57 25
» » 7[9	»	63 25	63 25
» bianco 3	»	66 25	66 —
» raffinato scelto	»	145 50	145 50

LIVERPOOL, 9 luglio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 16,000.

HAVRE, 9 luglio (sera).

COTONI — Vendite balle 800.

Mercato calmo, prezzi invariati.

CAFFÈ — Venduti sac. 180.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 9 luglio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 29,804

» — Vendite » 65,981

Mercato sostenuto.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chil.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

BORSA DI GENOVA. — 9 luglio.

Rendita Italiana	82 92 cont. — 83 10 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2133 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	683 50 f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	344 — f.m.

Francia lettera 107 95 — denaro 107 75.
Londra vista 27 10 — denaro 27 11.
Marenghi da 21 60 a 21 62 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 9 luglio.

Rendita Italiana f. m.	83 15
Oro	21 18

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 9 luglio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	6	507 73
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	507 73
	Tot. nel mese a oggi	52	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	2	182 53
	Trame	3	248 51
	Greggia	4	330 51
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	9	781 55
	Tot. nel mese a oggi	99	

CHIERI, 9 luglio. — Mercato debole. Il frumento e la meliga in sostegno, il vino in aumento e ricercato. Il bestiame da macello stazionario.

Le prime messi trebbiate stanno al dissotto dell'aspettativa, perciò dubitasi che il raccolto del frumento e della segale aumenti di poco il raccolto dello scorso anno.

Frumento	ettol.	L. 23 12	a — —
Segale	»	» 15 30	a — —
Meliga	»	» 19 50	a — —
Miglio	»	» 18 65	a — —
Fave	»	» — —	a — —
41 Buoi 1ª q.	mir.	» 8 50	a 9 50
28 Id. 2ª	»	» 7 —	a 8 —
37 Vitelli 1ª q.	»	» 9 50	a 10 50
24 Id. 2ª	»	» 8 —	a 8 75

Vino 1ª q. da L. 19 a 21 al 1[2 ett.
» 2ª q. » 16 a 18 » »

LONDRA,	8	9
Consolidato Inglese	96 1[4	96 3[8
Rendita Italiana	76 1[2	76 1[2
Spagnuolo	14 1[2	14 3[8
Turco	16 —	16 —
Egiziano del 1868	55 1[2	54 7[8
Egiziano del 1878	53 —	52 3[4

FIRENZE,	8	9
Rendita 5 0[0	82 62 5	83 02 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 56	21 55
Londra lettera	27 —	26 98
Cambio su Parigi	108 20	108 10
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	852 —
Banca Nazionale	2115 —	2127 5
Azioni Ferrovie Meridionali	346 50	347 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	684 —	684 —

PARIGI,	8	9
3 p. 0[0 Francese	77 20	77 50
5 p. 0[0 Id.	115 67	116 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	77 —	76 85
Ferrovie Lombardo-Venete	173 —	173 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	245 —	243 —
Azioni Ferrovie Romane	78 —	77 —
Obbligazioni Lombarde	244 —	244 —
Obbligazioni Romane	275 —	275 —
Cambio su Londra	25 13	25 13
Cambio sull'Italia	7 1[4	7 1[4
Consolidati Inglesi	95 3[16	96 7[16

VIENNA,	8	9
Mobiliare	265 20	263 50
Lombarde	79 —	79 —
Banca Anglo-Austriaca	118 —	118 50
Austriache	268 50	268 —
Banca Nazionale	841 —	843 —
Napoleoni d'oro	9 28	9 29 5
Argento in banconote	101 —	101 20
Cambio su Parigi	46 15	46 20
Cambio su Londra	115 70	115 80
Rendita Austriaca	67 15	67 25
Rendita in carta	65 05	65 50
Unionbank	74 25	— —
Rendita Austriaca nuova	75 90	76 10

BERLINO,	8	9
Austriache	460 —	463 —
Lombarde	137 50	137 —
Mobiliare	464 —	458 50
Rendita Italiana	77 50	77 90

BORSINO.

Torino, 9 luglio (ore 5 pom.).

La Borsa d'oggi segna un notevole aumento su tutti i valori, eccettuato il Consolidato italiano che, aperto a 77 20, fece 77 05, 77 25, 77, per chiudere ancora in maggior reazione a 76 85. In generale però si crede sia effetto di semplici realizzazioni di beneficio su questo valore, poichè il 3 0[0 segna 30 cent. di più di ieri a 77 50, il 5 0[0 a 116 10 equivale a 2 cent. di miglioria, ed il Consolidato inglese alla seconda quota aveva guadagnato 1[8 a 96 7[16.

Da noi, fatto 83 15, si chiuse a 83 07 tra denaro e lettera.

Affari limitati.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 10 luglio 1878.

Consolidato 5 0[0. C. d. g. p. in l. 83 10 12 1[2 f.c. — C. d. m. in c. 82 85 85 — in l. 82 87 1[2 95 95 97 1[2 f.c.

Corso legale 82 85.

Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in l. 681 50 f.c.
Obbl. Canali Cavour. C. d. g. p. in c. 507.
Obbl. Ferr. Cuneo 2ª emiss. C. d. m. in c. 265.
Oro da 21 60 a 21 65.

CAMBI		a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc.	breve / lungo meno 2	108 —	108 35	— —	— —
Svizzera meno 3 1[2		107 90	108 25	— —	— —
Londra più 3 1[2		— —	— —	26 92 1[2	27 —
Germania più 4		— —	— —	131 1[4	131 3[4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 10 luglio 1878.

Alla Borsa ufficiale di Parigi ieri il 3 0[0 montava da 77 20 a 77 50, il 5 0[0 da 115 67 a 116 10. L'Italiano invece piegava da 77 a 76 85.

Alla sera poi tutto indeboliva:

Il 3 0[0 francese 77 30
Il 5 0[0 » 115 85
Il 5 0[0 italiano 76 65

Taluni ritengono che il ribasso venga dalla cessione dell'isola di Cipro fatta dai Turchi agl'Inglesi. Molti invece ritengono essere l'effetto di realizzazioni. L'opinione la più accreditata è che il momento di una vera reazione non è ancora arrivato.

Ora si ha ancora bisogno di rialzo per l'emissione imminente del 3 0[0 ammortizzabile ed anche di altri prestiti tanto a Parigi che a Londra.

La nostra Borsa sembrava pure dividere tale opinione, poichè la Rendita si tenne oggi da 82 92 1[2 a 82 85 per fine corrente, con buona tendenza.

Per contanti si fece da 82 82 1[2 a 82 80.

La Banca Nazionale fece in principio di Borsa 2128; alla fine era tenuta a 2135, con denaro a 2130.

Az. Mobiliare 683 a 685.
Az. Banca di Torino 710.
Az. Banco Sc. 293 a 294.
Az. Banca Subal. 812 a 813.
Az. Tabacchi 850 a 852.
Az. Meridionali 342 a 344.
Obbl. Meridionali 254 a 255.
Obbl. Cavour 506 a 508.
Cartelle S. Paolo 471 a 472.
Francia 108 00 a 108 35.
Londra 26 96 a 27 00.
Oro 21 57 a 21 63.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

(Dispacci telegrafici)

Mercato dei bozzoli del 10 luglio 1878.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Cuneo	44 40	39 36	32 27	200

Torino, Tip. Roux e Favale.